



MOVIMENTO PER L'INDIPENDENZA DELLA SICILIA

fondato nel 1943

Giù le mani, la Triscele non si tocca!

***Testimonianza storica di identità, di orgoglio
e di sovranità nazionale***

Da tempi immemorabili la Triscele color carnato con il Gorgoneion (simbolo di origine mediterranea proveniente dall'area mesopotamica), come i colori giallo-rosso (sintesi del patto di sangue sottoscritto, con rogito del *Notar Benedictus Panormitani*, il 3 aprile 1282, tra le città di Palermo e Corleone in lotta contro gli Angioini, nella guerra del Vespro. L'atto di confederazione, tra le altre cose, istituiva la bandiera dei

Vespri, giallo-rossa in diagonale con la triskèles al centro. I colori ricordano il giallo della bandiera di Palermo e il rosso della civica Corleone), hanno rappresentato la Sicilia e la sua sovranità fino al sopraggiungere, nel 1861, dello stato unitario.

Caduti nell'oblio della memoria, gli emblemi della millenaria storia furono ripresi nel 1943 dal Movimento per l'Indipendenza della Sicilia, per essere riposti nel dimenticatoio subito dopo la concessione dell'Autonomia speciale, quasi a voler cancellare, ancora una volta, le turbolente ed orgogliose pagine di storia vissute, in ogni epoca, dal Popolo Siciliano.

I simboli della Sicilia si salvarono e vennero ufficializzati, dopo un lungo e farraginoso iter legislativo durato circa nove anni, grazie alla sensibilità di due deputati del Parlamento Siciliano: Massimo Ganci (indipendente di sinistra) e Giuseppe Tricoli (Msi-Dn), eminenti storici e docenti all'Università di Palermo.

Fu proprio l'on. Prof. Ganci, nel corso della IX legislatura, a partecipare la sua meraviglia al collega Tricoli, nell'aver constatato come la Regione Siciliana, nonostante la sua ormai antica autonomia, non si fosse ancora dotata, a differenza di tutte le altre, di un suo stemma ufficiale.

Per colmare tale lacuna, lo storico palermitano si fece promotore del disegno di legge n. 400 del 20 luglio 1982, sottoscritto anche dall'on. Tricoli, con cui si proponeva come stemma della Sicilia, uno scudo sannitico inquartato, contenente accanto alla mitica Triscele (o Trinacria o Triquetra), gli emblemi dei Normanni, Svevi e Aragonesi.

Si trattò di una proposta destinata a provocare, non soltanto negli ambienti culturali, ma persino a livello di opinione pubblica, un vasto dibattito (in cui si inserirono anche autorevoli esponenti dell'indipendentismo come il dott. Giuseppe Scianò, segretario dell'Fns, l'ing. Giuseppe Mignemi esponente del Mis ed altri), e non mancarono opportune osservazioni, polemiche, proteste e toni particolarmente accesi ed eccitati.

«Dall'Ansa, in data 17 febbraio 2011, apprendiamo con perplessità e non senza stupore – ha commentato Salvo Musumeci, presidente del Movimento per l'Indipendenza della Sicilia – la proposta di legge d'iniziativa popolare per la rimozione dello stemma della Trinacria dalla bandiera della Regione siciliana, avanzata da Sandro Oliveri, vice presidente del Consiglio comunale di Palermo, in qualità di portavoce del gruppo dei sottoscrittori. Oliveri & C. sono benemeriti ignoranti, storicamente e culturalmente parlando. Rammentiamo loro che la Sicilia, culla di culture dalla cui sintesi si è formata l'identità del Popolo Siciliano, ancor prima di essere cristiana, è stata politeista con i gemelli "Palici" protettori principali dell'Isola, islamica e bizantina. Ma, soprattutto, dalla costituzione del Regno è stata sempre una Nazione laica, non sottomessa al potere del papato in forza della Legazia Apostolica. In Sicilia, si diceva, che il Papa non era papa, altro che cristianesimo osservante! Ebbene, ci auguriamo che il Presidente Lombardo non dia credito alle "asinate" dell'Oliveri & C.; anzi, auspichiamo che lo inviti a documentarsi bene prima di sparare "minchiate" (per dirla alla siciliana). Perché un soggetto con tale lacune storiche (vice presidente del Consiglio Comunale della Capitale della Sicilia), non può certamente rappresentare con autorevolezza un movimento politico autonomista e, quindi, identitario come l'MpA».

Infine, ci sembra opportuno ricordare che solo nel 1990 la I Commissione legislativa dell'Ars, nella seduta n. 89 del 24 gennaio, approvò il disegno di legge definitivo, evadendolo come d.d.l. n.625-519/A. Iniziò, quindi, il dibattito parlamentare e per una fausta coincidenza, l'articolato del testo finale venne discusso e approvato dall'Ars nella seduta n. 261 del 28 marzo 1990 – giorno in cui, ben 142 anni prima (28 marzo 1848), il Parlamento Siciliano aveva adottato con propria delibera un simbolo simile, sostenuto da Michele Amari, con la Triscele –, e votato definitivamente in data 5 aprile 1990.

L'art. 2 statuiva: *“Lo stemma della Regione Siciliana (...) è costituito da uno scudo alla francese raffigurante al centro la Triscele color carnato, con il Gorgoneion e le spighe, in campo trinciato color rosso-aranciato e giallo”*; mentre all'art.3: *“Il gonfalone della Regione Siciliana, (...) è costituito da uno scudo alla francese inquartato raffigurante: nel primo quarto sinistro, in alto, lo stemma normanno di Sicilia (campo azzurro con una banda a due tiri a scacchi color argento e rosso); nel secondo quarto destro, in alto, lo stemma svevo di Sicilia (campo argenteo con un'aquila nera coronata, al volo spiegata); nel terzo quarto sinistro, in basso, la Triscele (in colore carnato su campo argenteo); nell'ultimo quarto destro, in basso, lo stemma aragonese di Sicilia (campo colore oro con quattro pali di rosso, fiancheggiati da due aquile sveve coronate, al volo spiegate, color nero, in campo argenteo)”*.

Sembrava una storia a lieto fine ed invece rischiava di diventare una storia senza fine.

A riaprire la querelle ci pensò subito il “Francesco Crispi” di turno, ovvero il Commissario dello Stato (siciliano – antisiciliano), Antonio Prestipino Giarritta, prefetto, in quanto riteneva che l'Ars fosse incompetente a scegliersi i simboli rappresentativi perché lo Statuto non lo prevedeva. Il che stava a significare che la Sicilia, alla quale la Costituzione assegnava prerogative tali da renderla un “quasi Stato”, non aveva il potere di legiferare in materia.

Lo stesso Commissario suggeriva che il Parlamento Siciliano avrebbe dovuto produrre una supplica al Presidente della Repubblica per ottenere uno specifico provvedimento di concessione per l'adozione e per l'uso dello stemma e del gonfalone.

Il commento del prefetto Prestipino Giarritta era così severo, al punto di ipotizzare e spingere il suo sindacato anche nel merito dell'atto legislativo sul quale giudicava che pendesse il sospetto di antistoricità, nonché l'assenza del parere della Consulta araldica.

Affinché non fosse tradita la storia della Sicilia (sic!), il Commissario assicurava di presentare *“ulteriori note, documenti, atti e chiarimenti”* sui simboli, da sottoporre all'esame del Parlamento Italiano. In definitiva, impugnava la legge approvata dall'Ars, preliminarmente per violazione dell'art. 28, nonché degli artt. 14 e 15 dello Statuto Speciale e degli artt. 5, 115 e 116 della Costituzione.

In data 11 luglio 1990, la Corte Costituzionale dichiarò non fondate le questioni di legittimità costituzionale, sollevate dal Commissario dello Stato con il proprio ricorso. Depositata la sentenza in cancelleria il 24 luglio, il successivo 28 luglio 1990 il Presidente della Regione promulgò, finalmente, la legge regionale n. 12 *“Definizione ed adozione dello stemma e del gonfalone della Regione Siciliana”*, pubblicata nella GURS n. 37 di sabato 4 agosto 1990.

Come si può notare, la storia è vecchia e Ascari ed Asini non sono mancati mai... Purtroppo!

Santo Trovato

Vice Segretario e Portavoce Ufficiale

MIS – Movimento per l'Indipendenza della Sicilia

[Movimento per l'Indipendenza della Sicilia - www.mis1943.eu](http://www.mis1943.eu)

Presidenza Nazionale - Santa Venerina

Via Giovanni Mangano, 17 – Santa Venerina (CT)

Tel. (+39) 095 953464 Mobile (+39) 339 2236028

- email: mis1943.presidente@gmail.com



«La Sicilia di domani sarà quale noi la vogliamo: pacifica, ricca, felice, senza tiranni e senza sfruttatori»

Antonio Canepa, “La Sicilia ai Siciliani” 1942

